

che non è minor dovere per il Municipio provvedere ai cultori dell'arte musicale, si può rispondere come ho fatto io stessa, che anzitutto il grande nuovo Liceo Musicale è prova non dubbia dell'importanza che la Amministrazione Municipale dà giustamente all'arte musicale, e che d'altra parte, con un certo venticello che fruscia di quando in quando alla frontiera, un buon fucile servirà meglio di un violino, per quanto suoni bene. « Estot parati » è verbo del Vangelo.

« Se proprio non posso dire che si passi di festa in festa, posso assicurare che molte sono le persone che amano i soldati, e cercano con noi di aiutarne le ore di svago. Siccome difficilmente potremmo colle nostre scarse risorse provvedere alle spese non lievi dei trattenimenti, abbiamo offerta gratuita di belle films educative e interessanti; alcune Compagnie di filodrammatici calcano di quando in quando le nostre scene; cantanti di non poco valore ci dan l'opera loro del pari gratuita; e quando ci parve bello radunare intorno a noi i soldati per una lotteria durante le feste di Natale, tanto perchè men triste paresse loro la lontananza dalla famiglia in quei giorni di gioia; da tutti gli uomini di buona volontà, avemmo molte belle, buone e utili cose da parecchi fornitori, primo fra tutti il nostro egregio Comm. Morsolin, cui ci rivolgiamo sempre tutte le volte che urge qualche bisogno.

« Ma siccome l'uomo non vive di solo pane, bensì anche di idealità che ne migliorano e innalzano la vita terrena, e lo fanno capace di meglio assolvere i compiti suoi nei rispetti della famiglia e della Patria, furono ai soldati esposte in una serie di conferenze morali le principali norme di vita che a uomini ragionevoli si competono:

conferenze ascoltate con religiosa attenzione non ostante la gravità dell'argomento, tanto che il modo serio, civile, educato dei bravi giovani fu notato dai conferenzieri stessi, i quali non rinunziavano di elogiarne il contegno.

« Il numero stragrande dei soldati che accorrono nella bella Casa di via Rossini, tanto che spesso un rilevante numero deve starne fuori, taglia corto a tutte le osservazioni sull'ubicazione della Casa stessa; certo è che anche dalle caserme più lontane accorrono spesso quei soldati che fruiscono di un permesso speciale. Dirò di più: le domande che ci si movono quotidianamente sui personaggi storiati sulle pareti del teatrino e sui pochi monumenti che ricordano nel marmo artisti insigni, parlano di un desiderio di conoscere e di sapere di non poca importanza per l'educazione della loro mente e del loro cuore; per parte nostra cerchiamo sempre di tener desta questa curiosità incivilitrice.

« Coll'ottobre del 1927 non ricominciarono come di consueto, i corsi di lingua italiana per i soldati allogeni: forse considerazioni di bilancio ne hanno consigliata la soppressione. D'altra parte, a misura che il tempo passa e le nostre scuole operano italianamente nei paesi venuti finalmente a noi per diritto di razza e di armi, pochi sono i giovani che ignorano la nostra lingua, se anche in famiglia continuano a parlare un'ibrida lingua tedesca. E a poco a poco non vi sarà alto atesino o istriano che non giuri nel nome di Dante e di Vittorio Emanuele ».

La relazione si chiude con un: Viva all'Esercito, all'Italia, al Re!